

ROMA Il pianto e l'applauso. Sono le due facce del caloroso addio che ieri Palermo ha dato a Marta e Milagro, ai loro genitori, al piccolo fratellino. Applausi quando le due bare bianche sono uscite, al termine del funerale, seguite da Marta Milagro, Franklin e Franklin jr, e applausi quando si è alzato il cardiocirurgo Carlo Marcelletti, seduto dietro la coppia peruviana. Palermo è stata solidale con entrambi: con i genitori sfortunati e con l'uomo che ha tentato di sfidare questa sfortuna. «Lei è un dono del Signore», hanno detto a Marcelletti. E il medico ha annuito snobbando le telecamere e dicendo solo: «E bellissimo, ringrazio tutta la gente affettuosa». «Marta e Milagro - ha detto l'arcivescovo di Palermo - sono due nuovi angeli che dal paradiso vegliano sui loro genitori addolorati ma non disperati e anche su di noi che partecipiamo al loro dolore e ci sentiamo loro fratelli e sorelle».

Continuano intanto le polemiche mentre si apprende che la Procura della Repubblica di Palermo non ha aperto alcun fascicolo sulla morte delle gemelline siamesi peruviane e il caso approda al Parlamento siciliano con un'interrogazione dei deputati regionali di Alleanza Nazionale Marzio Tricoli e Antonio Seminara. Ci sono stati «troppo spettacolo e troppa strumentalizzazione del dolore» sul caso delle gemelline peruviane, secondo il ministro della Sanità Umberto Veronesi. «Mi sono confrontato centinaia di volte con questo dilemma: se entrare chirurgicamente in una condizione patologica difficile oppure astenersi. Io stesso sono pieno di incertezze - ha aggiunto -. C'è una linea di demarcazione molto precisa, bisogna valutare la globalità dell'intervento, il paziente, chi è, che età ha, se ha famiglia, l'ambiente in cui vive e quanto è la vita attesa che gli si può garantire in caso di successo». Senza dubbi Indro Montanelli. «Una storia sfruttata come uno spettacolo, quando non c'era nulla da spettacolarizzare: non ha dubbi Indro Montanelli nel bollare con un secco «non mi è piaciuta per niente» la vicenda. Alle accuse rivolte ai media risponde Serventi Longhi. «È un errore criminalizzare i media a proposito della vicenda delle due gemelline siamesi. Da parte di tutti, però, sarebbe necessaria più responsabilità. Sono d'accordo - ha dichiarato il Segretario nazionale della Fnsi - con chi invoca il silenzio su una vicenda che ha commosso l'opinione pubblica e della quale si è parlato troppo e non sempre a proposito».

Per Carlo Marcelletti si profila intanto un rischio di incompatibilità tra la struttura privata Hesperia Hospital di Modena, presso la quale ha operato finora e la struttura pubblica palermitana. L'amministrazione dell'Hesperia ha chiesto al cardiocirurgo una dichiarazione di insussistenza di incompatibilità, avallata dall'Ausl di Palermo, prima di riammetterlo.



## L'ultimo saluto di Palermo alle gemelline siamesi

Ancora polemiche. Veronesi: vicenda strumentalizzata  
Marcelletti sospeso dalla clinica in cui opera a Modena



I genitori delle due piccole e sopra un momento dei funerali

DELIA VACCARELLO

ROMA Ci sono casi in cui la medicina può e deve fermarsi. Quali? Quelli in cui l'intensità della sofferenza è indicibile e la vita è destinata ad essere solo dolore e mera sopravvivenza: «Il medico che lavora nel settore delle gravi malformazioni infantili si trova spesso dinanzi a un dilemma: da una parte c'è la morte, dall'altra un intervento rischiosissimo che in caso di riuscita garantisce soltanto una vita di sofferenza a tutti. Ci sono casi in cui il medico dovrebbe avere la maturità di fermarsi». Parla Paolo Arciprete, primario del dipartimento di cardiocirurgia dell'ospedale Giovanni XXIII di Bari. «Oggi la medicina, anziché essere fonte di benessere per le persone, può diventare fonte di sofferenza».

Professor Arciprete, quando il chirurgo si trova dinanzi ad un intervento estremamente rischioso in base a che cosa decide se effettuare o meno?

L'INTERVISTA

## «I limiti della scienza? Il dolore senza limiti»

«Stabilire delle regole è molto difficile. Oggi, però, la medicina è in grado di prevedere con precisione il rischio di una procedura e, soprattutto, la qualità di vita del paziente. Ancora, è possibile prevedere anche quale sarà il tipo di vita della famiglia. Non dimentichiamoci che in pediatria l'oggetto delle cure non è solo il bambino, ma la famiglia nel suo complesso. Ci sono procedure che tecnicamente possono avere successo, nel senso che garantiscono la sopravvivenza, ma sappiamo anche che la qualità di vita del paziente sarà pessima».

Il livello di qualità della vita futura è dirimente? «In certi casi. Si può far sopravvivere un essere con organi che funzionano male e contemporaneamente procurargli sofferenze indicibili. Il medico che lavora in un settore così delicato, quello delle gravi malformazioni infantili, si trova spesso dinanzi a un dilemma: da una parte c'è la morte, dall'altra un intervento rischiosissimo che in caso di riuscita garantisce soltanto una vita di sofferenza a tutti. E dico a tutti. Per una madre vedere tutti i giorni il figlio soffrire è uno strazio indicibile».

Ma anche vederlo morire? «Certo, queste cose, però, bisogna dirle. Bisogna sapere che oggi la medicina, anziché essere fonte di benessere per le persone, può diventare fonte di sofferenza. Non

IL CASO

## Borrelli (Tg1): «Abbiamo fatto solo cronaca, è bene distinguere»

ROMA Spettacolarizzazione di una tragedia, «giornalismo che più della morale si preoccupa del moralismo», come dice Indro Montanelli, sulla drammatica storia delle gemelline peruviane è polemica aspra. Tutta dentro il sistema dei media. Che si divide, si critica, polemizza. La tv ha esagerato? È stata violata l'intimità di un momento che avrebbe richiesto maggiore compostezza da parte di tutti? Parla Giulio Borrelli, direttore del Tg1. «Il Tg1 non ha fatto polemiche, ma di fronte alle critiche generalizzanti sull'informazione televisiva abbiamo ritenuto giusto esprimere il nostro punto di vista, condividendo tra l'altro le cose dette in questi giorni da Enzo Biagi e Indro Montanelli». Nel mirino la trasmissione «Porta a Porta», di Bruno Vespa, mai citata direttamente da Borrelli, ma al centro di un duro confronto tra l'editorialista del Tg1 Federico Scianò («non si poteva rispettare la dignità e il pudore delle due piccole?») e lo stesso Vespa («per quanto riguarda l'inedito costume del Tg1 di attaccare una trasmissione della propria rete, lascio la risposta ai vertici dell'azienda»). Continua Borrelli: «Un conto è fare la cronaca di una vicenda dolorosa e drammatica, altro conto è creare un "evento televisivo", noi abbiamo fatto cronaca, ad ognuno il suo».

Ma chi ha creato l'"evento" tv? Il direttore del Tg1 preferisce non fare riferimenti precisi. «I critici televisivi sono troppo intelligenti, possono capire. Io non ho fatto polemiche con nessuno, ma non condivido le critiche generalizzate sulla televisione, chiedo che si distingua. Noi abbiamo fatto cronaca, quindi chiedo che osservazioni e le critiche si rivolgano agli indirizzi giusti, non si può parlare di una informazione televisiva unica».

sto parlando né di omissione di cure né di eutanasia. Ma dico che la sofferenza quotidiana in certi casi non è peggiore di quella legata alla morte. Questo tipo di malattie rare ed estreme andrebbero trattate nel senso della prevenzione».

Siriferisce all'aborto? «Vado ancora più a monte. Obiettivo della scienza a mio avviso non è quello di inventare tecniche chirurgiche che riducano i rischi e che assicurino una qualità di vita migliore. Piuttosto credo nello sviluppo della genetica, nella manipolazione precoce nella possibilità di individuare i fattori di rischio malformativi e di manipolare geneticamente l'embrione per correggere il difetto nelle primissime settimane del suo sviluppo».

Dinanzi a queste situazioni estreme il medico che sfida la morte può essere preda di un delirio di onnipotenza che lo spinge a tentare il tutto e per tutto e a non considerare l'intensità della sofferenza del paziente?

«Parlo per me. A volte sono tentato di andare avanti comunque. E

mi riferisco a casi che non sono poco frequenti: quando si tratta di malformazioni del cuore il dilemma di cui stiamo parlando è all'ordine del giorno».

Insomma, il medico può farsi prendere la mano?

«Sì, può farsi prendere la mano. Ma occorre vedere le situazioni caso per caso. Il medico dovrebbe avere la maturità di fermarsi. Ancora, la decisione deve essere presa insieme ai genitori. Io ho deciso di fare così: scegliamo tutti insieme, purché i genitori sappiano esattamente a cosa vanno incontro. Io cerco di fornire loro un quadro dettagliato della loro vita per almeno nei dieci anni che seguiranno l'intervento».

Le è mai successo di non essere in sintonia con i genitori? Favorevole all'intervento laddove la famiglia decideva di fermarsi?

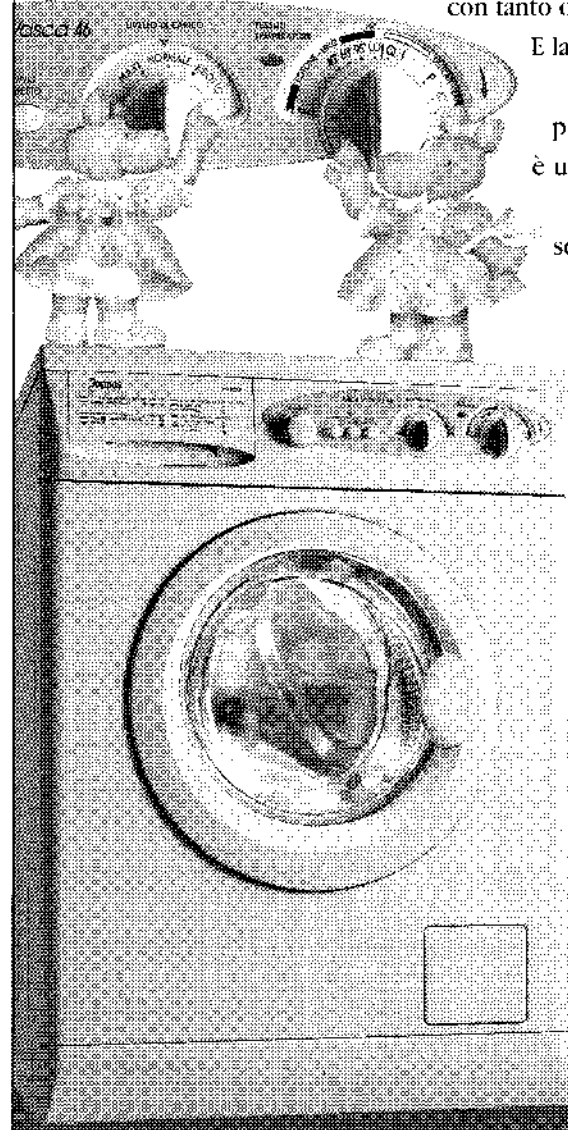
«Sì, ci sono stati casi in cui volevo andare avanti e i genitori dinanzi alle pochissime possibilità di riuscita e alle sofferenze future del bimbo hanno deciso di lasciare che la natura facesse il suo corso».

# Maxivasca, grande cuore.

Anche le lavatrici hanno un cuore.

E Maxivasca ce l'ha grande, lo sa bene Ottavia, che le chiede sempre miracoli.  
E la sua Maxivasca Zoppas non rifiuta mai.

Il bucato è tanto? Non importa, ci stanno fino a 6 chili e mezzo. Un bucato dopo l'altro? Lei ci dà dentro con tanto olio di gomito e il suo motore più potente non si stanca mai.



E la biancheria nella Maxivasca si muove bene, non è più quel fagotto compresso e stivato che non si sa nemmeno come possa il detersivo arrivare in tutti i tessuti. E il risultato, è un lavaggio spettacolare come vuole Ottavia.

E poi è semplice da usare: indichi il tessuto, scegli se è tanto o poco, e pensa a tutto lei: una santa.

Per maggiori informazioni potete chiamare

Zoppas linea diretta 0634 394640



ACQUISTANDO\* UNO DEI MODELLI MAXIVASCA, POTRAI AVERE IL BELLISSIMO PLAID SOMMA "QUATTRO STAGIONI".

\*Necessaria registrazione - Confezione in scadenza. Art. 96 n. 10, D.M. 14/08/98 n. 375. Su tutti i punti vendita ZOPPAS e fino ad esaurimento scorte.



Maxi, per lavare tutto in una volta senza capi compressi (fino a 6,5 Kg).

Maxi efficacia di lavaggio, certificata di Classe A.

Maxi motore per non stancarsi mai.

Maxi nella semplicità dei comandi.

Maxi nell'obolo maggiorato (Ø cm 30) per non far fatica a caricarla.

Zoppas

Zoppas lo fa e nessuno lo distrugge.

